Solidarietà Il nostro aiuto concreto al Centro Italia

La nuova scuola. L'edificio realizzato dai bresciani con i sottoscrittori dell'iniziativa «Non lasciamoli soli»// NEG

La visita. Il sopralluogo alla scuola di Gualdo // NEG

Gualdo, la scuola è stata consegnata Il 15 settembre l'inaugurazione

Momento ufficiale. La firma del verbale con la consegna dell'opera // STRADA NEG

Ieri la firma del verbale e del passaggio di consegne per l'edificio costruito con la nostra sottoscrizione

Tonino Zana
t.zana@giornaledibrescia.it

GUALDO. Mezzogiorno di ieri, i «plenipotenziari» della scuola di Gualdo, costruita grazie al milione e settecento mila euro sottoscritti dai bresciani, viene consegnata dall'impresa bresciana del geom. Claudio Tonelli, all'associazione Non lasciamoli soli che, a sua volta, la consegna al sindaco di Gualdo, Giovanni Zavaglini, e dunque ai gualdesi.

La firma. Il verbale viene firmato a mezzogiorno di ieri, nel municipio ricavato da una sezione di capannone all'inizio del paese, essendo il palazzo municipale inagibile; proprio al centro, dove ora si svolge in pieno un bel mercato, con molti stranieri e villeggianti tornati nelle loro seconde case. Tutto si svolge con serietà e precisione tedesca; cioè bresciana. Prima, visita alla scuola, bella come sono poche, belle così, nella nostra provincia. Ci sono tutti coloro che firmeranno poco dopo il verbale di consegna: l'architetto Gianfranco Camadini, project manager fase esecutiva del progetto, delegato dal presidente Pier Luigi Streparava della Fondazione Comunità Bresciana che con l'Editoriale bresciana ha costituito l'associazione «Non lasciamoli soli»; l'ing. Marco Belardi, già presidente dell'ordine degli ingegneri e direttore dei lavori, il geometra Claudio Tonelli, titolare dell'impresa costruttrice con l'inseparabile Adriano Stefani, il geom. Luigi Tomasucci, responsabile ufficio tecnico di Gualdo.

La cerimonia. Oltre il fuoco di Bologna - preghiera forte per le vittime -, fuoco schivato per miracolo, da Tobler ed io, per la trentesima volta a Gualdo, si stagliano le ombre e sentiamo le voci dei nostri presidenti, del nostro direttore. Ci seguono, li ascoltiamo. Il presidente Streparava: «Bene, ora la scuola è stata terminata a regola d'arte. Il 15 settembre, il già presidente dell'Editoriale Bresciana, Giovannimaria Seccamani Mazzoli, che ha seguita l'opera dall'inizio alla fine, l'attuale presidente Pier Paolo Camadini, il direttore del Giornale di Brescia e di Teletutto, Nunzia Vallini, abbiamo fissato per la mattina del 15 settembre prossimo, l'inaugurazione della scuola. Sarà un momento emozionante, parteciperemo coralmente e con la sobrietà tipica di noi bresciani. Taglio del nastro, poche prediche, brindisi, ritorno a casa». Lunedì 17 settembre, gli studenti di Gualdo entreranno nella nuova scuola. Il verbale di consegna non è soltanto un atto dovuto. Costituisce la consegna delle responsabilità, il fatto e il da fare, a chi tocca custodire ora la scuola di Gualdo. La consegna è la definizione di cosa è stato eseguito, cioè tutta la scuola e quello che rimane da fare in capo al comune di Gualdo, il giardinetto e la piazzetta esterna per i pulmini.

La scuola. Il sindaco Zavaglini ha preso in consegna la scuola. Si fa per dire. In verità già «ci dormiva dentro», la piantonava, toccava e viveva il bancone donato dai bresciani Riva, le sette aule, la palestra, lo spazio assemblea, la sala genitori insegnanti, i laboratori, la mensa e le cucine. Guida perfetta il capo cantiere, il geom. Simone Piantoni. Ecco qualche dato sulla scuola per comprendere la misura di un'impresa bresciana, di chi ha raccolto, scelto, ordinato, progettato, costruito. La scuola di Gualdo misura mille e 400 metri, divisi per un milione e 700mila euro di donazioni, circa, fanno mille e duecentomila di costo al metro quadro; la scuola è disposta su due piani, solida, sicura e luminosa con 70 punti luce. Per costruirla i bresciani ci hanno impiegato 210 giorni compreso il mese di neve. C'è qualcosa che vi assomigli in giro per quello che si conosce? Orgoglio bresciano, consapevolezza niente superbia. Ma, viva il cielo, autostima sì, operativa e morale, altrimenti entreremmo nel campo opposto dell'indifferenza oppure dell'ipocrisia. //

Il presidente Streparava conferma: «Bene ora la scuola è stata terminata a regola d'arte»

DOPO LA LETTERA

Le messe a Gualdo per ora si svolgono in un capannone

DON BRUNO E IL SOGNO DI UNA NUOVA CHIESA

Tonino Zana · t.zana@giornaledibrescia.it

Leggete la lettera della signora bresciana, nelle «Lettere al direttore» a pagina 47, generosa non solo di sentimenti per la scuola e per la chiesa di Gualdo. Comprenderete la ragione per cui lei diviene ubiqua, scrive prima alla direzione del giornale e noi la sentiamo qui con noi a Gualdo, per la mediazione del vice direttore Gabriele Colleoni, che ci avverte delle sue parole e dei suoi intendimenti, come fosse presente, con noi, «dietro« i personaggi della firma del verbale di consegna. «Dietro», con lei e noi tutti, c'è il parroco di Gualdo, don Bruno Trapé. Nell'ultima omelia, dentro lo spicchio di un capannone dove si è ricavata la chiesa, essendo la parrocchiale pericolante per i prossimi 10 anni, dicono qui a Gualdo, con certezza, don Bruno avvertì di essere sicuro, come sempre, che lo Spirito Santo aleggia nella più bella cattedrale e nella più umile capanna, ma che, insomma, non gli sarebbe dispiaciuto, anche per onorare la fedeltà dei fedeli, di costruire, nei prossimi mesi, una chiesa in legno prefabbricato, parallela proprio alla scuola, appiccicata quasi al confine della siepe, 140 metri quadri, 85mila euro di costruzione, 20 in tasca, 20 promessi dalla Caritas maceratese, 20 da trovare, il resto da bussare alla porta di una banca con le spalle coperte da quegli altri 60 mila più o meno pronti. Insomma, ci parve un desiderio da condividere e quindi ci spingemmo con qualche parola per dire e non dire ai bresciani già così generosi, «vedete voi, ci mancherebbe, siamo stati più che solidali, bravissimi, sentiamoci a posto, almeno su questo fronte; ma semmai qualche buon cristiano di manica ancora più larga fosse lì con qualcosa d'avanzo o di dono non ancora orientato, dono di priorità... una chiesa è sempre una chiesa, puoi pregare dappertutto, ma pregare in chiesa è pregare al posto esatto in cui la direzione dell'orazione non trova ostacoli, dove l'aria è libera e si sale subito». Bene, allora, offrire a don Bruno Trapé una oasi, piccola e meno piccola, per uscire dal passaggio nel deserto, si compirebbe il miracolo laico e meno laico per un dono di una scuola e di una chiesa. Abbiamo cercato e telefonato, ieri a don Bruno. Non l'abbiamo trovato. Siamo certi, stava lì, ma dopo la lettera della nostra signora bresciana provava vergogna, anzi, esaltava la timidezza di chi è costretto a chiedere per conto d'altri, anche per conto del Signore. E' così del resto, un conto è domandare, un conto è ricevere. Più difficile domandare. In ogni caso, don Bruno, le rubiamo il telefono, lo consegniamo ai bresciani, sarà quel che sarà. Male non fare, paura non avere. Telefono di don Bruno: 349-7753059. Chiamatelo, spaventatelo con le vostre scelte.